



# il dispaccio

La Voce dell'UGL Salute



## Relazione del Segretario Nazionale

di Gianluca Giuliano

### La nostra comunità

Care colleghe e cari colleghi, aprire questo Consiglio Nazionale significa dare voce a un percorso collettivo che affonda le sue radici lontano, un percorso costruito sulla forza del lavoro, sulla dignità delle persone, sulla responsabilità verso la comunità. E proprio da questo voglio partire: dal sentimento autentico della gratitudine. Una gratitudine profonda, sincera, convinta, che va a ciascuno di voi per la presenza, per la partecipazione e soprattutto per il lavoro quotidiano che svolgete nei territori, nei reparti, nei servizi territoriali, nelle RSA, nei pronto soccorso, negli ospedali, nelle strutture pubbliche e private.

Un lavoro che spesso non finisce nei giornali, non diventa titolo di apertura, non genera clamore, ma che regge — giorno dopo giorno — l'intera architettura del Servizio Sanitario Nazionale. Un lavoro che rappresenta, oggi più che mai, un presidio irrinunciabile di civiltà. Perché senza la vostra professionalità, senza la vostra dedizione, senza la vostra presenza costante accanto ai cittadini, il diritto alla salute rimarrebbe un principio astratto, un'affermazione nobile ma priva di sostanza. Il Servizio Sanitario vive se vivono i professionisti che lo tengono in piedi. Questa è una verità che dobbiamo ripetere in ogni sede istituzionale, politica e sindacale.

Voglio rivolgere un ringraziamento sentito agli ospiti istituzionali che oggi hanno scelto di essere con noi. La loro presenza non è formalità: è il riconoscimento che il dialogo tra istituzioni e rappresentanza dei lavoratori è condizione indispensabile per affrontare le criticità che attraversano la sanità italiana.

Criticità che sono complesse, profonde, stratificate, e che richiedono non solo risposte tecniche, ma una visione capace di integrare giustizia sociale, sostenibilità, responsabilità e pragmatismo. Ed è in questo quadro che voglio riaffermare con forza l'identità dell'UGL Salute. Noi non siamo soltanto un soggetto contrattuale, non siamo un acronimo: siamo una comunità viva, orgogliosa, coesa.

Siamo eredi di una storia che parte dalla CISNAL, dalla sua idea originale di sindacato nazionale, moderno, vicino ai lavoratori reali, capace di interpretare i cambiamenti del Paese senza mai abbandonare principi fondativi come dignità, partecipazione, solidarietà e giustizia sociale. Il lascito di Filippo Corridoni, e dei padri del sindacalismo nazionale e rivoluzionario, non è un riferimento retorico: è un testamento politico e morale che continua a parlarci. Ci ricorda che il lavoro non è merce, che il lavoratore non è solo forza produttiva, che la comunità viene prima dell'interesse individuale e che l'uguaglianza sostanziale si difende ogni giorno, con atti concreti. È questo patrimonio — la CISNAL, Corridoni, la radice sociale del Paese — che oggi la nostra comunità raccoglie e rilancia, aggiornandolo alle sfide del presente, rendendolo visione, missione, identità.

È questo patrimonio che dà senso al nostro percorso comune.

## **Il ricordo di Enzo Ginnastica**

Desidero a questo punto soffermarmi su una figura che ha segnato la nostra storia recente, quella di Vincenzo Ginnastica, Enzo per tutti noi e per chi gli ha voluto bene, storico segretario UGL Salute di Palermo. È stato un esempio straordinario di integrità, passione, onore, fedeltà, coerenza e dedizione verso i lavoratori. Ha rappresentato ciò che un dirigente sindacale dovrebbe essere: presenza costante, ascolto concreto, disponibilità totale. La sua capacità di unire fermezza e umanità, di affrontare i momenti più difficili senza mai venire meno ai suoi principi, lo rende un punto di riferimento che continuerà ad accompagnare il nostro cammino collettivo. Vi chiedo di unirvi idealmente in un minuto di raccoglimento per onorarne la memoria. Grazie.

## **Professionisti della sanità: fondamenta del Paese**

Il titolo che abbiamo scelto, Professionisti della Sanità fondamenta del Paese, è molto più di un'intestazione programmatica, è una dichiarazione identitaria. Perché le fondamenta sono ciò che sostiene, ciò che non si vede sempre ma che sorregge tutto. E così siete voi: medici, infermieri, fisioterapisti OSS, tecnici, soccorritori, amministrativi, figure diverse ma unite da una finalità comune. Se queste fondamenta si indeboliscono, l'intero edificio sanitario nazionale perde stabilità, perde prospettiva, rischia di non essere più in grado di garantire quel diritto alla salute che la nostra Costituzione affida allo Stato come dovere primario. Rafforzare le fondamenta significa investire nelle persone, perché non ci sarà mai innovazione, riforma o piano strategico che possa funzionare se non è sostenuto da condizioni di lavoro adeguate, da organici sufficienti, da percorsi professionali che valorizzano chi ogni giorno si prende cura degli altri.

## **Il Fondo Sanitario Nazionale: record di risorse, ma non di risposte**

Nell'ultimo anno il Fondo Sanitario Nazionale ha raggiunto il suo massimo storico. È senza dubbio un segnale politico importante, che testimonia l'attenzione del Governo Meloni verso un sistema sempre più sollecitato. Tuttavia, non possiamo ignorare la distanza tra le risorse stanziare e gli effetti reali sui servizi. L'aumento dei fondi non compensa pienamente l'inflazione, l'aumento dei costi energetici, il peso delle tecnologie l'incremento della domanda di salute. E soprattutto, in molte Regioni le risorse non riescono a trasformarsi in assunzioni stabili e in potenziamento dei servizi. Le liste d'attesa continuano a essere lunghe e disomogenee, provocando disuguaglianze territoriali. E le condizioni di lavoro e le retribuzioni non migliorano in modo proporzionale agli investimenti. Dobbiamo riconoscere una verità semplice: avere più fondi non significa automaticamente avere più sanità, se il sistema non riesce a utilizzarli per rafforzare le sue fondamenta, cioè i lavoratori.

## **La crisi del personale: una emergenza diventata strutturale**

Il nodo ancora da sciogliere del sistema resta la carenza di personale. Mancano almeno 65.000 infermieri, e ogni anno oltre 10.000 professionisti abbandonano il settore. Le ragioni sono chiare: carichi di lavoro eccessivi, responsabilità elevate, inquadramenti insufficienti, retribuzioni non adeguate e una percezione sociale della professione che non rispecchia il suo reale valore. L'introduzione di figure di supporto, come l'assistente infermiere, non può essere presentata come una soluzione alla carenza, perché non sostituisce le competenze cliniche e la professionalità degli infermieri. Sul fronte medico i numeri parlano da soli: 3.500 medici mancanti nei pronto soccorso e nell'emergenza urgenza, circa 16.500 specialisti ospedalieri in discipline cruciali, un deficit di 7.200 medici di medicina generale e di 6.700 pediatri di libera scelta. A ciò si aggiunge un'età media che supera i cinquantacinque anni per oltre la metà dei professionisti. È un sistema che rischia di perdere la sua capacità di rigenerarsi, perché le condizioni attuali non attraggono giovani motivati a investire la loro vita professionale in un ambiente sempre più complesso e poco riconosciuto. Se la crisi del personale diventa strutturale, la qualità dell'assistenza si deteriora, aumenta il burnout, si intensifica la fuga verso l'estero e il privato e si indebolisce progressivamente l'intero Servizio Sanitario Nazionale.

## **Sicurezza, condizioni di lavoro e dignità professionale**

Parlare di sicurezza oggi non è un dettaglio, è una necessità. Le aggressioni al personale continuano a crescere nonostante la Legge 113 del 2020, e sempre più operatori vivono il proprio ambiente di lavoro con preoccupazione e stress. Servono percorsi protetti, sistemi di videosorveglianza adeguati, protocolli chiari e una rete di tutela psicologica immediata. Non si può chiedere a chi cura di lavorare in contesti insicuri, né si può tollerare che chi garantisce cure debba anche temere per la propria incolumità.

## **Contratti, retribuzioni e accesso alle cure**

Sul piano contrattuale passi significativi sono stati quelli del rinnovo dei CCNL 2022-2024 per Dirigenti Medici e personale sanitario che non hanno pienamente soddisfatto l'intera platea di professionisti del SSN ma che in ogni caso permetteranno l'apertura in tempi brevi della contrattazione per il triennio 2025 – 2027 e l'utilizzo di nuove risorse già programmate per cercare di aumentare ulteriormente retribuzioni e tutele. La situazione nella sanità privata e accreditata continua a mostrare ritardi e disomogeneità con operatori che non devono assolutamente essere considerati di "serie B". Il recente incontro al Ministero della Salute per il rinnovo del contratto della parte ospedaliera e del sociosanitario induce all'ottimismo, ma questo è il momento che si passi dalle parole ai fatti. Intanto però il numero di cittadini che rinunciano alle cure è da brividi: 5,8 milioni secondo Istat, con oltre 2 milioni che lo fanno per ragioni economiche. È il segnale più evidente che la crisi non riguarda solo gli operatori, ma riguarda la tenuta sociale del Paese.

## **Liste d'attesa e territorio: il collo di bottiglia del sistema**

Le liste d'attesa faticano a ridursi perché il vero collo di bottiglia è la mancanza di personale. Non c'è tecnologia, non c'è investimento e non c'è riforma che possa funzionare se non ci sono professionisti in numero adeguato a farla vivere quotidianamente. Le Case di Comunità, gli Ospedali di Comunità e tutto il disegno della sanità territoriale previsto dal PNRR rischiano di restare solo una cornice vuota senza assunzioni reali. Il territorio è il futuro, ma il futuro non può reggersi senza persone.

## **Le fondamenta del Paese siete voi**

Care colleghe e cari colleghi, voi siete le fondamenta del Paese, il punto su cui poggia ogni giorno il diritto alla salute. È nostro compito, come organizzazione sindacale, rivendicare con forza tutto ciò che serve per garantire un futuro al sistema sanitario: più assunzioni, condizioni di lavoro dignitose e sicure, valorizzazione economica formazione continua, percorsi di carriera chiari, coerenti con le responsabilità delle professioni. Nel ricordo di Enzo Ginnastica, con la forza della nostra comunità, con il vostro impegno quotidiano e con la vostra professionalità che rappresenta la ricchezza più autentica della sanità italiana, abbiamo il dovere e la capacità di essere la leva del cambiamento che questo Paese attende da troppo tempo.

W la UGL! W la UGL Salute e la sua comunità fatta di persone speciali!!!

